

Mozione: Uso corretto del linguaggio di genere

Il X Congresso dell'Associazione Stampa Romana, riunitosi a Roma dal 2 al 3 marzo 2023,

PREMESSO CHE

le parole designano cose e persone, eventi e stati di fatto che spesso assumono una connotazione condizionata dagli stereotipi basati sulla disparità di genere attraverso il linguaggio usato anche in maniera inconsapevole ma culturalmente determinata;

attraverso il linguaggio non ci limitiamo a descrivere l'esistente ma contribuiamo alla costruzione e al rafforzamento di vecchi e nuovi stereotipi culturali o al loro radicale cambiamento;

nel linguaggio della vita pubblica, l'uso generalizzato del maschile e l'abitudine a utilizzare il genere maschile anche per parlare di donne, non consente di rappresentare fedelmente la realtà in cui viviamo.

CONSIDERATO CHE

la stessa Accademia della Crusca insieme al Comune di Firenze ha tracciato le importanti linee guida per l'uso del genere nel linguaggio per il pari trattamento nell'ambito di leggi e atti organizzativi, nonché nell'attribuzione dei titoli funzionali accademici, professionali, istituzionali od onorifici, concorrendo a tale fine alla rimozione dei pregiudizi e degli stereotipi di genere ("Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo", Accademia della Crusca e Comune di Firenze); una pratica messa in atto e istituzionalizzata anche da Miur, Agenzie delle Entrate, per citare soltanto altri due soggetti pubblici;

le normative internazionali, europee e nazionali, e le disposizioni normative emanate dal Parlamento e dalla Commissione europea, a partire dalla fondamentale "Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale" elaborata dal Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, nonché le linee guida e *vademecum* sull'uso del linguaggio di genere nella comunicazione pubblica e privata, con richiamo al primo studio organico sul sessismo linguistico di Alma Sabatini ("Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana" e "Il sessismo nella lingua italiana" del 1987, Presidenza del Consiglio dei ministri – Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità);

le iniziative dell'Ordine dei giornalisti che già nel 1991 ha siglato il Patto per un linguaggio non sessista tra il Coordinamento giornaliste del Veneto e il Centro donna del comune di Venezia, e soprattutto il fondamentale "Manifesto di Venezia" del 2017 in cui si invitano giornalisti e giornaliste a utilizzare un linguaggio appropriato nel rispetto di genere, promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa e frutto di un'elaborazione che ha coinvolto rappresentanti di tutti i nostri organismi di categoria e di GiULIA Giornaliste, e recepito anche dal Direttivo di Stampa Romana

IMPEGNA

l'ASR e gli organismi dirigenti, ovvero la Segreteria, la presidenza e il direttivo di ASR, ad aderire e applicare in ogni sua attività, commissioni, riunioni, eventi, formazioni e convegni organizzati da ASR oppure ospitati nei suoi spazi, il rispetto di un uso corretto del linguaggio di genere compreso il linguaggio amministrativo, e di impegnarsi in questo senso anche nella formazione di giornalisti e giornaliste, nonché a valorizzare le presenze e le eccellenze femminili nel rispetto dell'art.3 della Costituzione italiana, segnalando nelle ricerche e negli osservatori la presenza di donne e uomini attraverso un uso corretto della lingua e della grammatica italiana rispettoso delle differenze di genere.